Mentre gli studenti discutevano riuniti in assemblea

# Nuova irruzione poliziesca all'Università di Pisa

**La solidarietà degli allievi degli altri istituti della città — Si cercano nuove forme di lotta mentre prosegue in tutte le facoltà il dibattito sull'organizzazione delle lezioni**

Dalla nostra redazione

PISA, 19

**La lotta degli studenti è esplosa all'università di Pisa e va trovando viva solidarietà anche tra gli studenti medi di vari istituti cittadini: poco dopo la mez**zanotte la polizia ha fatto di nuovo irruzione a Palazzo Ricci cacciando gli studenti che stavano discutendo riuniti in assemblea. Stamane gli allievi delle Magistrali hanno scioperato in solidarietà con i loro colleghi della facoltà di Lettere, poi al termine dell'assemblea di Fisica è stata decisa l'occupazione dell'istituto. I giovani universitari pisani si muovono come su una delicata scacchiera mentre le autorità accademiche al comodo riparo delle forze di polizia che entrano nelle facoltà, schedano i giovani, li trascinano via a forza dalle sedi occupate, non hanno ancora detto una parola. Nel giro di poco più di un giorno, per due volte, le forze di polizia sono state chiamate a intervenire.

E' la prima volta che alla università di Pisa si registra un fatto simile: anche quando gli universitari furono cacciati dalla Sapienza negli anni passati, sempre le autorità accademiche avevano preso tempo, non avevano ordinato interventi in così grande urgenza, come avviene oggi.

Nella nottata, di fronte al metodo messo in atto dalla polizia, gli studenti — circa un centinaio — che si trovavano in quel momento dentro la sede della facoltà di Lettere, hanno dato un esempio di civismo e di dignità. La polizia dopo essere penetrata a forza nei locali ha ordinato a tutti di lasciare l'aula dove si stava tenendo un'interessante assemblea. La assemblea è proseguita regolarmente come se niente stesse succedendo Mentre si susseguivano gli interventi dei partecipanti all'assemblea, i poliziotti trasportavano fuori a uno a uno giovani e ragazze, con le buone o con le cattive maniere.

Stamane quando gli universitari sono tornati alla sede della facoltà per proseguire l'assemblea, l'hanno trovata chiusa: un cartello avvertiva che si doveva provvedere a fare le pulizie, ma qualcuno vi ha scritto sotto «serrata»: è questa la parola esatta. Così, insieme ai giovani delle Magistrali che erano scesi in sciopero, gli studenti di lettere sono andati a tenere una nuova assemblea nel palazzo della Sapienza, nella sede dell'istituto di matematica.

A Fisica, nel frattempo, iniziava la discussione sulle forme di lotta da mettere in atto in seguito all'intervento della polizia. Sono andato a trovare questi giovani poco dopo le 13: la assemblea era terminata da qualche minuto con la decisione di occupare l'istituto. Nel pomeriggio vi è stata anche una riunione degli studenti del Liceo classico, alla quale hanno partecipato alcuni universitari, ed è ancora in corso nel momento in cui scriviamo. Che cosa vogliono questi giovani? Qualcuno — i dirigenti di destra della ORIUP — ha parlato ancora una volta di «cinesi», ma si è dimenticato di dire che le occupazioni vengono decise da assemblee numerose, in modo unitario, da studenti cattolici dell'UGI e di altra ispirazione ideale e politica. Da molti anni gli universitari italiani hanno presentato le loro richieste. Esse non hanno mai trovato riconoscimento da parte del governo.

Gli studenti di Lettere, quelli di Matematica, quelli di Fisica nel corso di questa agitazione all'università di Pisa stanno approfondendo un grosso problema che il centrosinistra neppure si è sognato di prendere in considerazione: l'organizzazione delle lezioni. A Lettere si sono creati tre gruppi di studio, si mettono su seminari dove vengono esaminati problemi di rilievo inerenti le stesse materie e i metodi di insegnamento. A Matematica un gruppo di giovani sta dibattendo i problemi d'insegnamento dell'algebra e della geometria.

A Fisica mi hanno detto che proprio ieri hanno avuto il riconoscimento di una rivendicazione posta da molto tempo: la istituzione del «tutorato». E' un'esperienza nuova e originale, fondata sulle lezioni tenute dagli studenti degli anni superiori alle matricole e a quelli del secondo anno. Tutti insieme approfondiscono i problemi, ricercano un metodo di lavoro il più efficace possibile. Ora il «tutorato» è stato riconosciuto e il direttore dell'istituto ha messo a disposizione di questi studenti dei giovani laureati per coordinare i corsi e le lezioni che proseguono durante l'occupazione, così come prosegue, è stata questa la decisione dell'assemblea, l'attività di ricerca del calcolatore elettronico.

Come si è risposto a questi studenti? Con la schedatura con la cacciata a forza dalle loro sedi di studio, nel solito modo insomma con cui l'Italia dei padroni risponde agli operai in lotta.

**Alessandro Cardulli**

Milano

## *Prosegue la lotta alla «Cattolica»*

MILANO, 19.

All'Università Cattolica, la lotta per i diritti civili è in pieno svolgimento; immediatamente seguito al *sit in* studentesco (l'occupazione, cioè, di largo Padre Gemelli da parte di centinaia di giovani seduti sui marciapiedi), lo sciopero di 48 ore degli assistenti si è concluso questa sera. L'azione, come per altro è ribadito nel documento dell'AMAUC (Ass. milanese assistenti universitari della Cattolica), ha — è vero — il carattere di una protesta per la costante intromissione del rettore nella vita interna delle associazioni e per il clima di repressione senza precedenti, culminato nella espulsione dall'ateneo di tre dirigenti del movimento studentesco, ma non si esaurisce nella condanna dell'autoritarismo accademico.

Nella costituzione della Commissione paritetica le autorità accademiche della Cattolica avevano ravvisato uno strumento facilmente controllabile e tramite il quale riassorbire l'agitazione studentesca e contrabbandare dall'alto una cauta riforma, meglio l'aggiornamento delle strutture dell'ateneo. Ma come è esperienza acquisita, certe manovre trasformistiche, alibi di democraticità, trovano nei fatti l'immediata verifica. Per quanto riguarda questa commissione la demistificazione ha addirittura preceduto il suo insediamento: il rettore, la scorsa settimana, non ha riconosciuto i tre eletti dall'assemblea degli studenti, eccependo l'illegittimità dell'organismo. Il congresso dell'ORSUC (Organismo rappresentativo studentesco) in possesso di tutti i requisiti formali e procedurali richiesti ha rieletto, allora, i tre studenti (uno studente espulso per rappresaglia e due ammoniti) già designati dall'assemblea.

Sanatoria ineccepibile ma sgradita al rettore, che questa volta, senza il ricorso a pretesti legalitari, ha nuovamente disconosciuto l'elezione e non ha ammesso i tre eletti nella commissione.

Di qui lo sciopero, conclusosi oggi, degli assistenti

## Interpellanza sulle violenze nelle Università

Un gruppo di deputati della Democrazia cristiana, fra cui gli on.li Gagliardi, De Mita, Rampa e Mengozzi, ha presentato al ministro della PI una interpellanza sui recenti episodi che in numerose università italiane hanno portato le autorità accademiche a denunciare alla magistratura «i dirigenti democratici delle organizzazioni studentesche». I parlamentari chiedono le ragioni per cui a Torino «è stata affidata ad agenti di PS la raccolta dei libretti universitari per l'accesso alle lezioni, di cui è stata negata la pubblicità», e a Milano «sono stati rifiutati dal rettore nomi di studenti designati per trattare con i docenti».

Per l'unità delle sinistre

## Nuove adesioni all'appello del sen. Parri

Nuove, sempre più numerose adesioni all'appello di Ferruccio Parri per una nuova unità delle sinistre, pervengono da tutte le zone del paese. Ne diamo oggi un altro elenco per regioni (in parentesi le località).

**LOMBARDIA:** dott. Valerio Piatti (Brescia), Mario Ulivi, sindacalista, Remo Verona, Renato Mai, sindacalista, Cesare Bianchini consigliere comunale e il gruppo dei socialisti autonomi, tutti da Mantova. Antonio Zapparoli e Agide Rossi (Poggio Rusco). Dr. Mario Mara (Milano), Giuseppe Binda, Antonio Costantino, Loris Lucini, Mario Martinoli, Sergio Mazzorati, Virgilio Mureddu, Pietro Nessi, Pietro Porta, Marga Sforni e Pietro Testa, tutti da Como.

**VENETO:** ing. Antonio Frasson (Padova), dr. Alberto Berti (Arco di Trento).

**LIGURIA:** on. Carlo Farini (Imperia), dr. Fulvio Testi (Diano Marina).

**EMILIA:** Alfredo Mango, assessore al comune di Modena; Bruno Cazzola e Giorgio Vittoria, rispettivamente vice sindaco e assessore al comune di Ferrara; prof. Dino Terzi, Antonio Cinti e Alberto Marcigoni, da Bologna.

**TOSCANA:** prof. Cornello Vinay, ex sindaco di Arezzo; Sebastiano Buzzini, Floriano Rossi, Vittorio Vigorita, Fernando Ciacci a nome del Comitato direttivo del gruppo dei socialisti autonomi di Arezzo, Giuseppe Agresti da Follonica.

**UMBRIA:** Pasquale Pier Giacomo, già del direttivo provinciale del PSI, Mario Biagetti, Dittamo Bodrigo, assessore comunale di Terni, dr. Giuseppe Manini, vice sindaco di Narni, prof. Osvaldo Panfili, consigliere comunale di Arrone, Emilio Leonardi consigliere comunale di Sangemini, Valdimiro Orsini, già del direttivo provinciale del PSI, Ilario Ruggeri, già segretario della sezione socialista di Arrone, Ezio Stufara di Sangemini, Pietro Pallottini, già segretario della sezione di Montefranco.

**CAMPANIA:** Elio Borba, consigliere comunale di Angri.

**PUGLIA:** prof. Cesare Carcaterra, preside del Liceo Classico di Brindisi.

**SICILIA:** prof. Massimo Ganci, docente universitario di storia moderna, prof. Salvatore Onofrio, pubblicista, prof. Vincenzo Tura, soprintendente alle antichità, da Palermo. Tullio Vinay, anche a nome della Comunità evangelica del «Servizio cristiano». I socialisti autonomi di Campobello di Mazara: dr. Giacomo Giustolisi, docente dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Palermo: rag. G.B. D'Angelo di Castellammare del Golfo.

Da Roma hanno inviato la loro adesione, fra gli altri, il prof. Gian Piero Carocci, docente universitario, l'on. Gerardo Bruni (deputato alla Costituente), Alfonso Leonetti, G Porfirio, vice direttore della Biblioteca Vallicelliana, avv. Terenzio Marfori, e il regista Carlo di Carlo. Inoltre la prof. avv. Zara Olivia Algardi e Alfredo Casiglia. Da Barcellona (Spagna) ha inviato la sua adesione la prof.ssa Maria Luisa Ratto.

## Il PRI per la non decadenza dei progetti di legge per fine legislatura

La proposta che i progetti di legge esaminati dalle due Camere non decadano automaticamente alla fine della legislatura è stata avanzata dal PRI.

Secondo un documento approvato dalla direzione repubblicana rispettando la prassi corrente, secondo cui il rinnovo delle Camere comporta l'automatica decadenza dei progetti di legge esaminati ma non ancora approvati in via definitiva, «sarebbe vanificato tutto il lavoro svolto», per cui sarebbe necessario modificare tale prassi «in modo da poter utilizzare nella prossima legislatura il lavoro già svolto dalle Camere attuali».

In concreto la direzione del PRI impegna i deputati repubblicani a prospettare al presidente della Camera l'opportunità di una sollecita riunione dei capi gruppo per studiare una modifica del regolamento.

Perplessità sorgono quando il PRI propone che tale modifica dovrebbe consentire di trasmettere all'altro ramo del Parlamento solo i progetti di legge «che siano fatti propri dal governo o abbiano il suo consenso entro 180 giorni dalle nuove elezioni». In questo modo la continuità verrebbe assicurata solo ai provvedimenti proposti dal governo o dalla maggioranza e non a tutte le proposte legislative, comprese quelle presentate dall'opposizione.

Alla Camera

## Denunciata la transazione ENEL-SADE per il Vajont

Alla Camera sono stati ieri discussi tre decreti legge: uno per la proroga della sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito a favore dei danneggiati dal movimento franoso di Agrigento del luglio '66: il secondo per la proroga della sospensione dei procedimenti di esecuzione forzata nei confronti di debitori residenti o domiciliati a Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso; il terzo per la proroga dei termini per l'applicazione delle agevolazioni tributarie in materia di edilizia.

Sulla seconda proposta è intervenuto il compagno Busetto per denunciare in particolare la transazione che sarebbe stata conclusa nel dicembre scorso tra i rappresentanti del consorzio dei superstiti del Vajont e rappresentanti dell'ENEL. Tale transazione è stata perseguita dall'ENEL al solo scopo di coprire le responsabilità della SADE, costruttrice del bacino del Vajont. Il governo non può consentire questo connubio tra impresa pubblica e monopolio privato, al contrario deve invitare l'ENEL a costituirsi parte civile — insieme ai danneggiati che non potrebbero più farlo se fosse approvata la transazione — contro la SADE.

Sul terzo decreto legge è intervenuto il compagno Beragnoli per sollecitare l'approvazione della Camera sugli emendamenti presentati dai comunisti e contro i quali si è pronunciato il governo invocando il dissesto delle finanze locali. Gli stessi emendamenti prevedono per i comuni un gettito ben superiore alle perdite derivanti dalla estensione delle attuali agevolazioni fiscali ad altre categorie di lavoratori.

## Forniture della Pirelli all'URSS per 31 miliardi

MILANO, 19.

Le autorità sovietiche hanno affidato alla Pirelli il compito di fornire il macchinario e il *know-how* per la produzione di accessori in gomma per le vetture sovietiche costruite in seguito all'accordo con la FIAT. Il contratto relativo, del valore di 31 miliardi, è stato firmato a Mosca dal presidente della Techmashimport e da un amministratore della Pirelli. Lo stabilimento sorgerà nella città di Balakovo sulle rive del Volga.

## Enti previdenziali in gestione ai lavoratori

Ieri i compagni Spagnoli, Tognoni e tutti i deputati comunisti membri delle commissioni Lavoro, Sanità e Giustizia della Camera, hanno presentato una proposta di legge per la democratizzazione degli enti previdenziali.

La proposta prevede una composizione degli organi direttivi degli Enti che assicura la maggioranza dei membri dei comitati.

Il provvedimento prevede la diretta elezione degli organi direttivi da parte dei lavoratori, in una fase successiva.

Nella proposta, anche in accoglimento delle indicazioni fornite dalla commissione d'inchiesta del Senato sull'INPS, sono previste misure per rendere più autonoma dal governo la gestione degli Enti e per facilitare e snellire l'attività generale.

Si tratta di una proposta di grande rilievo che tende a dare ai lavoratori la gestione del loro salario previdenziale e a rompere strutture burocratiche che impediscono l'affermarsi, negli enti, della democrazia, producendo irregolarità e abusi.

## Nuove trattative per gli operai della gomma

MILANO, 19.

Si è svolta a Milano, la sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale della gomma, cavi elettrici e affini, nel corso della quale è stata affrontata la situazione particolarmente delicata che si era venuta a determinare nella precedente sessione di Roma, data la profonda differenza fra le richieste qualitative e quantitative dei sindacati e le risposte degli industriali. Gli industriali, a una precisa richiesta dei sindacati, hanno risposto questa volta di essere disposti ad accogliere nel rinnovo contrattuale i seguenti punti: classificazioni, orario di lavoro, cottimo, premio di produzione, scatti di anzianità, indennità di licenziamento, aumenti salariali, diritti sindacali ecc.

Ciò ha consentito la riapertura delle trattative con la presentazione di una proposta dei sindacati nel merito dei punti suddetti. Le trattative riprenderanno con una nuova sessione, mercoledì 24 gennaio alle ore 15,30 a Milano.

Allarmata denuncia al convegno sull'inquinamento

# *LO SMOG MINACCIA DI AVVELENARE MILANO*

**L'anidride solforosa diventa ogni anno più fitta nell'aria - Pauroso aumento della mortalità per cancro ai polmoni - Anche l'acqua inquinata - Assenza di leggi per la tutela della salute pubblica**

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Nella sala del circolo della stampa di Palazzo Serbelloni, si sono aperti stamane i lavori del IV convegno sull'«Inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo nei riguardi di Milano e del suo territorio».

Presenti numerosissime personalità della politica della cultura e della pubblica amministrazione il primo relatore, professor Gaetano Maria Fara, ha illustrato la gravità della situazione, il suo continuo peggioramento fin quasi al limite del sopportabile. Nel pomeriggio, la relazione del professor De Fraja Frangipane, direttore dell'Istituto di ingegneria sanitaria del Politecnico di Milano, ha aggiunto ulteriori dati e notizie, soffermandosi in particolare sulla catastrofica assenza di leggi che tutelino in Italia la salute degli abitanti delle grandi città e la incredibile inadeguatezza dei provvedimenti fino ad ora previsti o addottati (in tutta Italia solo 4 ingegneri e 3 chimici si dedicano alla ricerca su questi problemi a livello universitario).

Se per fattori non prevedibili e però assolutamente possibili, e per la coincidenza «di particolari condizioni metereologiche e climatoligiche» si dovesse ripetere a Milano un episodio di smog come quello avvenuto nel gennaio del 1964 e se un simile episodio invece di durare poche ore dovesse protrarsi per giorni interi, allo stato attuale delle cose, mezza città potrebbe soffocare perché non esiste nessuna legge e nessun provvedimento amministrativo che metta le autorità locali nelle condizioni di intervenire radicalmente.

Ma, senza arrivare a tanto, i rilevamenti statistici eseguiti all'istituto di ingegneria sanitaria dal 6-1 al 6-6 seguono una costante e allarmante curva di ascendenza. In particolare, quel potentissimo veleno che è l'anidride solforosa diventa di anno in anno più fitto nell'aria della città.

Negli ultimi 10 anni, i morti per cancro dell'apparato respiratorio sono passati, nel comune di Milano dal 27,05 al 37,55 per cento. E ancora non si sa quanto incida su questo pericoloso aumento l'inquinamento atmosferico: e non si sa cosa succederà ai bambini che nascono adesso a Milano e che ci vivranno nei prossimi cinquant'anni.

Questo, per quanto riguarda l'aria. Più grave ancora, se possibile, la situazione idrica.

Secondo i risultati di un'indagine del Consorzio per l'acqua potabile, si possono contare in provincia di Milano 376 pozzi inquinati da cromo, 70 dei quali con «tenori superiori a 50 gamma, superiori cioè ai limiti fissati dalla organizzazione mondiale della Sanità» per la accettabilità di acque potabili. In altri pozzi, sono state trovate tracce di fenoli.

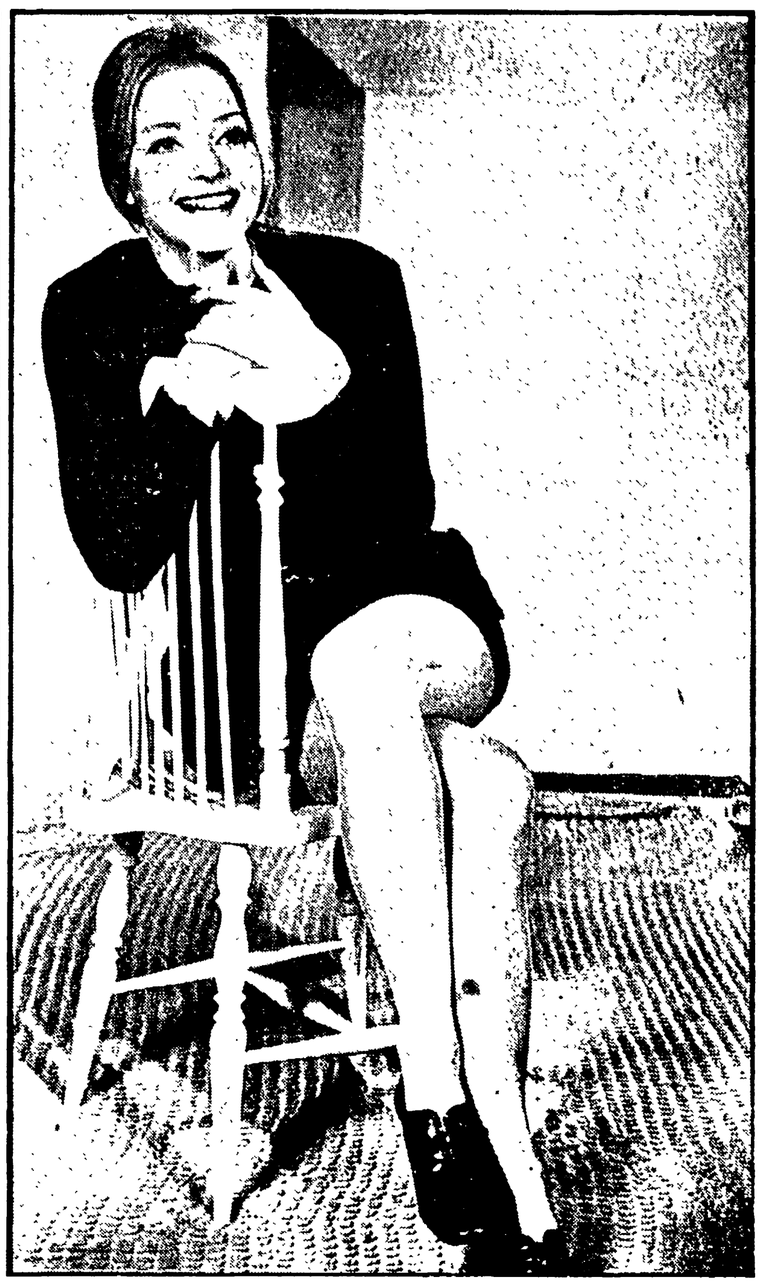
Terzo problema (meno grave solo in apparenza) è l'inquinamento del suolo dovuto ai rifiuti solidi urbani che si sono vertiginosamente moltiplicati negli ultimi anni mentre non si sono affatto moltiplicati gli impianti per lo smaltimento e l'incenerimento. Anche perché questi impianti sono inspiegabilmente le uniche opere igieniche in Italia che non godano del contributo dello Stato, per cui la loro costruzione e manutenzione è totalmente affidata alle finanze dei Comuni e alle tasse dei contribuenti.

Di fronte all'accavallarsi delle cifre e delle denuncie, il vuoto degli interventi a livello governativo, provinciale, comunale appare davvero pauroso. Soltanto nel '66 è stata promulgata una legge «per l'inquinamento atmosferico». Ma è una di quelle famose leggi quadro, che restano totalmente inoperanti, senza un adeguato regolamento di esecuzione. Doveva (il regolamento) essere pronto in sei mesi: invece, dieci giorni fa, ne è stato pubblicato uno stralcio che riguarda appena l'inquinamento dovuto al riscaldamento domestico e che affida agli organismi provinciali poteri di ricerca, ai vigili del fuoco poteri di controllo, ai portinai il compito di non avvelenare l'aria. Senza ovviamente prevedere né per gli uni né per gli altri mezzi adeguati ai nuovi — e ben difficili — compiti.

**a. r.**

## Il Corriere della Sera censura Ewa Aulin

Ewa Aulin, l'attrice svedese, non va d'accordo con i «moralisti» del **Corriere della Sera.** Fotografata per la pubblicità ad un suo recente film, Ewa è finita sui tavoli della redazione del giornale dei Crespi. Un vero scandalo. Così, qualche volonteroso si è armato di pennello ed ha coperto il ridotto bikini con ben più castigate mutande. Pubblichiamo le tre foto per rispetto della verità. In alto Ewa Aulin in una recente foto di scena; qui a fianco (da sinistra): l'attrice come è apparsa nella normale pubblicità pubblicata dai quotidiani e la «correzione» apportata dal **Corriere.**



Colpito da emorragia l'operaio americano col cuore nuovo

# Kasperak in pericolo di vita operato ancora una volta

**Una serie di ulcerazioni al duodeno - Trasfusioni di sangue - Due ore sotto i ferri**

STANFORD (California), 19

Mike Kasperak è grave. Lo hanno operato per una grave emorragia gastro-intestinale. L'uomo dal cuore nuovo, il solo con Blaiberg a Città del Capo ancora in vita con un cuore trapiantato, è stato trasportato improvvisamente in camera operatoria da dove è uscito solo dopo oltre due ore. Prima della difficile operazione e ancora dopo, per diverso tempo, il paziente aveva subito abbondanti trasfusioni di sangue.

Kasperak, operato al cuore il 6 gennaio, per essere mantenuto in vita è quasi divenuto una cavia. Infatti, qualche giorno fa, era stato sottoposto ad un altro difficile intervento chirurgico per la asportazione della cistifellea poiché erano state riscontrate su di lui gravi disfunzioni epatiche.

Prima dell'intervento, i medici avevano effettuato una biopsia con la quale si accertava un processo di necrosi all'interno del fegato. Ciò stava a significare che alcune cellule del fegato di Kasperak erano già morte. Dopo l'intervento alla cistifellea, sembrava che le condizioni dell'operaio siderurgico di 54 anni, nel cui petto batte il cuore di una donna morta per emorragia, migliorassero sensibilmente. Solo per motivi precauzionali era stato fatto uso, in questi giorni, del rene artificiale. L'alimentazione per via endovenosa era stata integrata con alimenti fatti giungere allo stomaco traverso una sonda. Poi, fra la notte scorsa e oggi, l'allarme improvviso: Kasperak era stato colpito da una emorragia di natura intestinale. Veniva subito deciso l'atto operatorio.

Si poteva, così accertare che l'emorragia all'uomo dal cuore nuovo, era stata causata da una serie di ulcerazioni al duodeno provocate — secondo i medici — forse dalla estrema tensione nervosa. La tensione era frutto — è stato detto — degli sforzi ai quali era stato sottoposto l'organismo di Kasperak con il trapianto del cuore e tutti i successivi interventi.

L'intervento odierno, comunque, è servito a chiudere i principali punti emorragici. I nervi diretti allo stomaco che provocavano una eccessiva secrezione gastrica, sono stati tagliati. Per facilitare il drenaggio è stata allargata anche l'apertura che dallo stomaco porta all'intestino tenue. Le condizioni di Kasperak sono «critiche», ma il paziente è sveglio e vigile. Il cuore nuovo batte regolarmente.

## A maggio il processo ai fabbricanti del talidomide

AQUISGRANA (Germania), 19

Il tribunale di Aquisgrana ha annunciato che l'atteso processo contro i fabbricanti del «talidomide» comincerà nella seconda metà di maggio.

Nove dirigenti e scienziati della società farmaceutica Chemie Gruenenthal sono accusati di omicidio preterintenzionale e lesioni corporali in relazione a quella che alcune autorità mediche hanno definito «La catastrofe del talidomide».

Secondo la pubblica accusa, circa 5 000 bambini in una ventina di paesi — dal Giappone alla Svezia — nacquero deformi in seguito all'uso del tranquillante, fatto dalle madri durante la gravidanza.

Altre migliaia di bambini, a quanto si ritiene, nacquero morti per lo stesso motivo.

Circa 400 persone si sono costituite parte civile nel processo. Il capo d'accusa è formato di 972 pagine che sono il riassunto di 60 000 pagine di prove raccolte durante una istruttoria di cinque anni completata dieci mesi orsono.

L'accusa citerà circa 400 testimoni, fra cui 29 scienziati.

## Critica i trapianti il ministro della sanità URSS

MOSCA, 19

«Il trapianto è un problema del futuro ed è prematuro parlarne adesso».

Lo ha affermato, in un commento agli esperimenti del prof. Barnard a Città del Capo, il prof. Boris Petrovskij, noto chirurgo sovietico e ministro della sanità dell'URSS. Secondo lo scienziato anche il bisturi più abile non può niente contro la reazione di rigetto e la incompatibilità fra i tessuti. Nella clinica dove lavora l'equipe di studiosi diretta dal prof. Petrovskij sono stati effettuati, fino ad oggi, 3 500 interventi sul cuore.

«Per ora — ha aggiunto lo scienziato — è possibile operare con successo, con una durata di anni, solo sul rene».

Il ministro sovietico della sanità ha poi sollevato problemi morali e di etica professionale per quanto riguarda il prelievo del cuore dal corpo del donatore. «Gli interessi del malato — ha detto ancora il prof Petrovskij — sono più alti di quelli della scienza».

Il prof. Vladimir Demichov, noto per i trapianti sui cani e (ultimo il trapianto della testa di un cucciolo sul collo di un mastino) che conosce bene il prof. Barnard ha invece definito i trapianti di Città del Capo «una vittoria della scienza».